

# SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

**Senecio**

[www.senecio.it](http://www.senecio.it)

[direzione@senecio.it](mailto:direzione@senecio.it)

*Napoli, 2024*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

## *La guerra o la società\**

di Roberto Mancini

La guerra o la società. È l'alternativa di fronte a cui ci troviamo oggi. Un tempo si cercava una società migliore. Ora dobbiamo agire semplicemente affinché la società continui a esistere. Il sistema incrociato della guerra endemica – contro le donne, i giovani, i poveri, i migranti, i salariati, la natura – e della guerra esplosiva – non solo in Palestina e in Ucraina, ma in molti altri posti – sfibra il tessuto della convivenza sociale. In questa implosione della società sta segnando un culmine di necrofilia la vendetta in atto da parte del governo Netanyahu, che massacra i Palestinesi in nome della giustizia. Mille intellettuali ebrei, in un appello pubblico, hanno chiarito che criticare la politica del governo Netanyahu non significa essere antisemiti: questo ricatto ideologico per garantire immunità morale e impunità giuridica al governo israeliano non ha la minima giustificazione. Mentre migliaia di bambine e di bambini vengono uccisi, esposti a ogni male, resi orfani e travolti dalla disperazione, il mondo accoglie questa atrocità nella sua normalità quotidiana. È il segno che è finito il tempo in cui la parola “società” poteva essere data per scontata. Suona surreale la definizione che ne dava John Ralws designandola come “un equo sistema di cooperazione”. La società globale è un iniquo sistema di distruzione. E se gli uomini in prima linea si trasformano in armi, moltissimi altri annegano nella rassegnazione e nel timore: perdono i sentimenti, le parole, i pensieri, la capacità di agire. Di fronte al trionfo della guerra l'umanità diminuisce in tutti i sensi: tende a sparare o a sparire.

Bisogna spezzare questa spirale. Ritrovare sentimenti, parole, pensieri, azioni, rendendosi presenti nella realtà del mondo comune per attivare la pace. Oltre le solite, disperanti analisi geopolitiche, ci dice di più e libera energie l'analisi storico-antropologica su come si è strutturato e ogni giorno si ripete lo schema bellico tipico della mentalità dominante. Questa analisi indica che la guerra è la prima istituzione della civiltà del potere; esso è la radice della violenza e della sua istituzionalizzazione. L'analisi etica aggiunge che non esiste la guerra giusta: va disistituita, cioè va sradicata dai cuori, dalle menti, dalla cultura, dall'economia, dalla politica. Occorre uscire dallo schema bellico in tutti i rapporti, da quelli interpersonali a quelli internazionali.

I processi essenziali per salvare la società sono questi: **a.** educare le persone e le comunità, perché solo la loro umanizzazione è la vera prevenzione delle guerre; **b.** risanare le ferite storiche del passato nel rapporto tra i popoli promuovendo la coscienza del futuro comune; **c.** ricostruire la politica, vissuta come cura della vita collettiva, dotandola finalmente di istituzioni pensate per la

---

\* Cfr. TELEGRAMMI DELLA NONVIOLENZA IN CAMMINO 5161, 5 aprile 2024. (ndr)

pace; **d.** trasformare il modello economico: va superata la logica del capitale, della competizione e della crescita per dare ai popoli la sicurezza economica e alla natura la tutela dei suoi equilibri. Di tali processi ci deve interessare non l'ovvietà del fatto che sono difficili, ma l'opportunità del fatto che sono tanto ampi da dare spazio all'iniziativa di ciascuno di noi.

Le azioni da sviluppare sono molte: il lavoro educativo di liberazione delle nuove generazioni; la controinformazione e la contestazione del bellicismo; la tessitura comunitaria della vita dei territori e l'ospitalità verso tutti gli esclusi; il federalismo delle città del mondo, secondo l'intuizione di Giorgio La Pira; la costante pressione sulle forze politiche e sul governo perché operino per la pace; la sensibilizzazione delle associazioni e dei movimenti sociali; la pratica del cosmopolitismo dal basso per affrontare ogni problema in modo cooperativo e mai competitivo; la realizzazione di imprese etiche e di circuiti distributivi solidali. Ormai è evidente: non si può vivere, né si può amare nessuno senza sperare nella guarigione del mondo, senza credere nella pace, senza agire di conseguenza.